

# Le attività della CNUPP e i detenuti stranieri

Franco Prina

Presidente Conferenza Nazionale Universitaria Poli Penitenziari

**Sommario** 1 Che cos'è la CNUPP. – 2 La storia dei Poli Universitari Penitenziari: dallo spontaneismo all'istituzionalizzazione. – 3 L'impegno della CNUPP nell'orizzonte Costituzionale. – 4 Le proposte agli Atenei. – 5 Il confronto con le Amministrazioni penitenziarie. – 6 I dati del Monitoraggio 2022-23. – 7 Gli studenti stranieri. – 8 L'impegno delle Università: le tre missioni.

## 1 Che cos'è la CNUPP

La Conferenza Nazionale Universitaria Poli Penitenziari (CNUPP) è un organismo universitario, espressione della CRUI (Conferenza Rettori Università Italiane), che si pone come obiettivo il coordinamento e lo sviluppo delle attività che gli Atenei pongono in essere per garantire alle persone private della libertà personale la possibilità di esercitare il diritto al perseguimento di percorsi di studio universitari. Insieme è organo di rappresentanza del sistema universitario nei confronti con le amministrazioni penitenziarie per accordi, protocolli, linee guida che consentono la presenza e le attività formative negli istituti penitenziari e nei servizi di esecuzione penale esterna.<sup>1</sup>

La costituzione della Conferenza è l'esito di un percorso di confronto e coordinamento informale tra le Università che avevano più lunga esperienza di presenza e lavoro in carcere, che si sono incontrate in diverse occasioni e hanno man mano aggregato altri Atenei.

---

**1** Tutte le informazioni si trovano sul sito: <https://www.cruir.it/cnupp.html>.

La CNUPP è stata formalmente costituita nella sede della CRUI a Roma il 9 aprile 2018 e all'atto fondativo parteciparono 22 Atenei (oggi sono 44).

Come è scritto nel Regolamento:

La Conferenza svolge attività di promozione, riflessione e indirizzo del sistema universitario nazionale e dei singoli Atenei in merito alla garanzia del diritto allo studio universitario delle persone detenute, in esecuzione penale esterna o sottoposte a misure di sicurezza detentive. [Insieme] è organo di rappresentanza della CRUI nel confronto con il Ministero della Giustizia (DAP - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, DGMC - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e loro articolazioni periferiche) e con ogni altra istituzione competente, per la definizione delle condizioni che, all'interno degli istituti penitenziari, rendano fruibile tale diritto, in maniera omogenea e per tutti coloro che intendano esercitarlo.

## **2 La storia dei Poli Universitari Penitenziari: dallo spontaneismo all'istituzionalizzazione**

La CNUPP è il punto di arrivo di una lunga storia. Quella dei Poli Universitari Penitenziari (PUP) o, più in generale, degli impegni delle università negli istituti penitenziari. Una storia di incontri - spesso casuali - tra interessi esplicitati da detenuti o rappresentati da chi è in contatto con loro (volontari, avvocati, garanti), sensibilità e disponibilità di Direzioni/PRAP, sensibilità e disponibilità di singoli docenti o gruppi di docenti (facoltà, dipartimenti) che portarono le prime Università a considerare possibile e doverosa l'iscrizione a corsi universitari di persone detenute.

L'esempio di Torino è significativo: negli anni Ottanta del secolo scorso si verificò un incontro tra detenuti di formazioni armate di sinistra (Brigate Rosse, Prima linea) interessati a un confronto con alcuni membri dell'accademia e a riprendere gli studi e la disponibilità di alcuni componenti dell'allora Facoltà di Scienze Politiche. Da cui l'avvio di seminari e ricerche, l'iscrizione a corsi diversi e l'impegno per l'attivazione del Polo (ufficializzato nel 1998) come sezione apposita dotata di 25 posti e di spazi per didattica, incontri, studio, ecc.

Le molte esperienze sviluppatasi negli anni successivi in diverse università e carceri sono sempre nate dalle specificità (e dunque casualità) di questo 'incontro', come succede per tante altre opportunità che si sperimentano nelle istituzioni penitenziarie (lavoro, teatro, formazione, iniziative culturali, ecc.). E come per ogni aspetto della vita dell'istituzione carceraria, risentono delle condizioni particolari di ogni istituto, del tipo di popolazione detenuta, delle modalità

di esercizio della *leadership*, del clima interno, dei rapporti tra area 'trattamentale' e area della sicurezza, delle condizioni strutturali e di affollamento, ecc.

La conseguenza è che la possibilità di esercitare il diritto allo studio universitario per molto tempo (e in parte ancora oggi) non è stata data a tutti: un numero significativo di istituti penitenziari non offrono questa opportunità come diritto per tutti quelli che intendono esercitarlo.

Da questa consapevolezza, in questi cinque anni si è molto lavorato per ampliare la rete delle Università impegnate attraverso confronti con Rettori e in sede CRUI, in particolare in aree regionali non rappresentate all'inizio (in particolare come Puglia e Sicilia).

Attraverso Assemblee, Gruppi di lavoro permanenti (Didattica, Organizzazione, Ricerca, Terza missione e rapporti con il territorio, Studenti stranieri), convegni e seminari, la CNUPP ha promosso confronti di esperienze e sul 'senso' dello studio universitario per i detenuti, scambi e diffusione di buone prassi, collaborazioni su singole situazioni (ad esempio in caso di trasferimenti). Inoltre sono stati promossi eventi congiunti (es. in occasione della *Notte dei ricercatori*). La CNUPP elabora monitoraggi annuali e su questioni specifiche e ha sviluppato negli anni un intenso lavoro per pervenire all'elaborazione di 'linee guida' rivolte al sistema Universitario rappresentato nella CRUI e Protocolli e accordi esito del confronto con il DAP e il DGMC.

### **3 L'impegno della CNUPP nell'orizzonte Costituzionale**

Quali sono i fondamenti 'ideali' e di orizzonte di senso dell'impegno delle Università aderenti alla CNUPP?

Il nostro primo riferimento è l'art. 3 che ha valore di carattere assoluto e non può essere 'sospeso' per chi è privato della libertà, ladove recita:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. [E ancora l'art. 34:] La scuola è aperta a tutti. [...] I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

Il riconoscimento della pari dignità sociale di tutti, dell'eguaglianza indipendentemente dalle condizioni sociali e dell'esigenza che la

Repubblica (di cui sono parte le Istituzioni penitenziarie e Università) rimuova gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la sua partecipazione alla vita sociale (pensando soprattutto al momento in cui lascerà l'istituzione che ne limita la libertà) deve valere anche per chi vive, per un periodo più o meno lungo, la condizione carceraria.

L'istruzione (nei suoi vari gradi) va per questo considerata un diritto costituzionalmente garantito che ha fondamento nel principio che la privazione o la limitazione della libertà non può implicare la compressione di altri diritti e una condizione di afflizione con valenze retributive. Pensiamo al diritto alla salute, alle relazioni affettive, al lavoro e dunque anche allo studio, diritti che troppe volte, in carcere, sono negati e che dunque è giusto rivendicare.

Ovviamente è riferimento costituzionale anche l'art. 27 che richiama le istituzioni dello Stato ad agire con obiettivi di «rieducazione del condannato». Ma cosa significa rieducazione? Nessuno oggi può più pensare a qualcosa che può essere imposto da qualcuno, incalzato dall'esterno, come un trapianto di un organo sano in organismo malato. Mai inoltre può essere impegno 'delegato' alle sole istituzioni penitenziarie e al loro personale. Sempre la rieducazione è auto-rieducazione: nel senso di rielaborazione delle proprie esperienze che la persona detenuta può intraprendere e sviluppare, riflessione sul proprio essere nel tempo presente e nel futuro che si prospetta oltre la privazione della libertà. Ma per fare questo non può essere lasciato solo a trascorrere una parentesi della vita (per qualcuno non una parentesi, ma l'intera vita) di mera separazione dal mondo. Ed è soprattutto dall'«esterno» che alla persona possono essere offerte opportunità:

- nel tempo della detenzione, perché non sia tempo vuoto o, peggio, tempo di rabbia, depressione, acquisizione di competenze criminali, ma invece tempo di crescita culturale, di acquisizione di conoscenze e competenze, di mantenimento dell'apertura al mondo e ai suoi cambiamenti, di orientamento per quanto potrà prospettarsi nel dopo;
- perché all'uscita possano esservi condizioni (in primis il lavoro, ma per molti un luogo in cui stare, relazioni positive, servizi di sostegno) che consentano di non vedere il crimine come unica possibilità, via obbligata, che porterà nuovamente in carcere (porte girevoli).

In questo orizzonte di principi avviene l'incontro con le persone private della libertà, con cui i responsabili dei Poli si confrontano quotidianamente. E proprio da questo confronto è emerso il senso dello studio universitario nella prospettiva dei detenuti che può assumere - a seconda dell'età (che tra gli studenti dei PUP è mediamente più alta di quella degli universitari liberi), delle condizioni detentive, delle prospettive di 'fine pena' - diversi significati:

- esercitare un diritto, che ha fondamento nel principio che la privazione della libertà disposta come sanzione in base al codice penale per determinati atti, non può implicare la compressione di altri diritti e una condizione di afflizione con valenze retributive;
- dare un senso a una esperienza difficile e particolare nel proprio percorso esistenziale come quella del carcere: nello studio e nella cultura molti trovano una opportunità di riflessione sulla propria vita e sulle vicende e condizioni che li hanno portati in carcere, ma anche sul mondo, sulla società, sulle condizioni di vita delle altre persone, sui valori, sui diritti, acquisendo o integrando il proprio 'capitale culturale';
- dare un senso al tempo, 'farsi meglio la prigionie', ossia vivere la detenzione in condizioni meno difficili, in particolare laddove è prevista la costituzione di sezioni in cui è favorito lo studio;
- prospettarsi un futuro, ciò che verrà dopo il carcere: prepararsi ad affrontare con più strumenti culturali, con maggiori conoscenze, magari con una laurea, le sfide non facili che si aprono a chi ha fatto esperienza di detenzione. Non solo per il valore che può avere un titolo di studio o per le competenze acquisite, ma perché l'individuo potrà 'rappresentare' al mondo (alla sua famiglia, a chi lo conosce, a chi può offrirgli opportunità di lavoro, ecc.) una immagine di sé altra da quella che accompagna tutti gli ex detenuti.

#### **4 Le proposte agli Atenei**

Le proposte della CNUPP alla CRUI e al sistema universitario sono state formalizzate in apposite Linee guida che dovrebbero essere assunte dai singoli Atenei nella prospettiva di una istituzionalizzazione dei PUP. Esse riguardano:

- adeguate e omogenee forme di convenzionamento tra Università, istituti penitenziari e PRAP, i Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria (dando così attuazione a quanto previsto nell'art. 44 del DPR 30 giugno 2000, nr. 230);
- presenza in ogni Università della figura del Delegato del Rettore per il diritto allo studio delle persone private della libertà e di referenti amministrativi che collaborino con il Delegato;
- creazione di un gruppo di responsabili per la didattica (a livello di dipartimenti o di altre strutture);
- riconoscimenti formali dell'impegno di docenti (ad esempio nel monte ore didattico) e del personale amministrativo implicato;
- attribuzione diretta su fondi di Ateneo o impegno per il reperimento all'esterno delle risorse necessarie al funzionamento del Polo;

- sostegno al diritto allo studio in forme simili in tutte le Università (rinuncia alle tasse o loro definizione specifica, accesso a borse di studio, ecc.);
- accordi per facilitare i passaggi tra Università in caso di trasferimenti tra carceri.

## 5 Il confronto con le Amministrazioni penitenziarie

In questi anni si è sviluppato un intenso confronto con il DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) che ha dato luogo a un Protocollo di Intesa siglato l'11.09.2019 che prevede:

- la costituzione di un tavolo di confronto permanente;
- l'elaborazione congiunta di schemi-tipo di convenzioni e di linee guida che definiscano in modo omogeneo per tutti gli istituti penitenziari le forme della presenza delle Università e le condizioni per l'esercizio del diritto allo studio universitario da parte degli studenti detenuti;
- la collaborazione per la formazione iniziale e continua del personale penitenziario;
- la collaborazione per iniziative diverse di sensibilizzazione e promozione culturale su temi relativi a pene e esecuzione penale nei contesti locali;
- la collaborazione per ricerche in e sul carcere.

Il confronto e gli scambi con il DAP hanno riguardato anche la comunicazione e la collaborazione diretta per affrontare specifiche situazioni di criticità, fino a pervenire alla emanazione di *Linee guida sui percorsi di studio universitario delle persone in esecuzione pena e sulle modalità di collaborazione tra le Università, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, i Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria e gli Istituti penitenziari*, firmate il 29.01.2021, che sono state condivise con i PRAP e con tutte le direzioni degli Istituti penitenziari. Queste linee guida definiscono alcuni principi e alcune condizioni per consentire una efficace collaborazione tra le Università e gli Istituti. Vi si afferma, in particolare, l'esigenza di:

- considerazione del diritto allo studio come diritto per tutti coloro che intendono esercitarlo, anche per donne e detenuti/e presenti in circuiti diversi, come l'AS o il 41-bis;
- idonea sistemazione degli studenti in sezioni dedicate o comunque in contesti favorevoli alle attività di studio e i rapporti con i docenti;
- garanzia di spazi adeguati alla didattica e accesso degli studenti a biblioteche o altri 'strumenti didattici necessari';
- garanzia e agevolazione dell'accesso e della presenza di docenti, tutor, altro personale che svolge funzioni inerenti alla didattica;

- agevolazione dei collocamenti in specifici istituti, motivati dall'interesse a percorsi universitari offerti da determinati Atenei;
- garanzie di continuità dei percorsi di studio con limitazione dei trasferimenti non indispensabili o richiesti dai detenuti;
- cura delle comunicazioni provenienti dai responsabili universitari ai detenuti;
- estensione a tutti i Poli dei collegamenti Internet come condizione di accesso a informazioni dai siti dell'Università, possibilità di didattica online, accesso a risorse informatiche, contatti tramite collegamenti audio-video, svolgimento di prove ed esami.

Un altro Protocollo è stato firmato tra CNUPP e Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) nel 2022, al fine di estendere l'attenzione delle Università ai giovani adulti in Istituti Penali Minorili (che oggi ospitano anche giovani fino a 25 anni) e seguiti all'esterno dai Centri per la Giustizia Minorile e a persone adulte in carico agli Uffici Esecuzione Penale Esterna (UEPE), nonché per definire altre forme di collaborazione per lo sviluppo della giustizia penale di comunità (come i lavori di pubblica utilità).

Il Protocollo prevede un confronto permanente con il Dipartimento per iniziative sul piano nazionale e orientamento del sistema che abbiano attinenza con le tre missioni degli Atenei e accordi a livello territoriale (con Atenei presenti nelle aree di competenza UIEPE - Uffici Interdistrettuali Esecuzione Penale Esterna - e CGM - Centri Giustizia Minorile):

- sul versante dei giovani adulti in IPM (Istituti Penali Minorili) o in carico a USSM (Ufficio Servizio Sociale Minorenni) per possibili attività di orientamento e accompagnamento a progetti di studio universitario (anche in collegamento con Istituti secondari superiori in cui siano iscritti)
- sul versante UIEPE per possibili sostegni a progettualità che abbiano interesse a percorsi di studio per persone in sanzioni sostitutive (come la detenzione domiciliare) e in misure alternative e per apertura di possibilità di LPU (Lavori di Pubblica Utilità) in ambito universitario.

Su entrambi i versanti, si ribadisce la collaborazione su interessi di ricerca comuni da sviluppare in progetti a livello territoriale e iniziative di formazione, ivi comprese le agevolazioni rivolte al personale per l'iscrizione a Corsi di laurea o altri Corsi universitari (specializzazione, master, ecc.).

## 6 I dati del Monitoraggio 2022-23

Qualche dato può essere utile per rappresentare la realtà della CNUPP. Nell'anno accademico 2022/23 sono stati 1.458 gli studenti e le studentesse iscritti ai Poli universitari penitenziari, un numero in costante crescita di anno in anno: 796 nel 2018/19; 920 nel 2019/20; 1.034 nel 2020/21; 1.246 nel 2021/22. Questo aumento del numero di atenei aderenti, e del numero di persone iscritte, è rappresentativo di una realtà che vede l'inclusività tra i suoi valori fondanti, di cui è indicatore la varietà di regimi detentivi a cui sono sottoposti gli iscritti ai Poli universitari penitenziari: dagli Istituti Penali per Minorenni (IPM) in cui sono presenti anche giovani adulti fino a 25 anni, alle Case circondariali e Case di reclusione con detenuti in media sicurezza, in alta sicurezza, fino a sottoposti al regime 41 bis. Infine, un numero consistente di persone sottoposte a forme di esecuzione penale esterna.

La distribuzione per genere nell'a.a. 2022/23 vede 1.406 M. (pari al 2,6% tot. M. detenuti = 53.735) e 52 F. (pari al 2,2% F. detenute = 2.392) (dati al 31.01.2023); quella per nazionalità: 1.292 Italiani (3,3% su 38.430) e 166 Stranieri (0,93% su 17.700), provenienti da 32 Paesi, principalmente da Albania, Marocco, Tunisia, Romania.

Quanto alla collocazione 1.270 sono in carcere e 188 in esecuzione penale esterna o fine pena. Tra quelli in carcere, relativamente ai regimi detentivi, troviamo 689 in Media Sicurezza; 537 in Alta Sicurezza; 39 al 41-bis; 5 in IPM. Gli Istituti penitenziari in cui sono presenti studenti detenuti sono 97.

Sul versante universitario i Dipartimenti universitari coinvolti sono 228, i Corsi di laurea cui sono iscritti detenuti 417 con la distribuzione tra 1.267 studenti iscritti a Corsi di laurea Triennali, 189 a Corsi di laurea Magistrali o ciclo unico, 2 a Master/PhD. Le aree disciplinari prevalenti sono quella politico sociale (27%), seguita da quelle giuridica e letterario artistica (entrambe al 15%) e poi agro-alimentare (12%); quella STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) e quella storico-filosofica (ciascuna all'8%); psico-pedagogica (7%) ed economica (6%).

Nell'anno solare 2022, tra triennali e magistrali, sono state 51 le lauree conseguite all'interno dei Poli universitari penitenziari italiani.

L'offerta formativa tende a essere la più ampia possibile, garantendo risposta alle scelte individuali delle persone private della libertà. Esistono tuttavia delle limitazioni, soprattutto di carattere pratico, alla possibilità di iscrizione a tutti i corsi di studi per fattori limitanti, come l'obbligo di frequenza e di partecipazione a laboratori o tirocini, e soprattutto l'accesso a internet all'interno delle strutture penitenziarie, un punto sul quale è da tempo in atto un processo di confronto tra DAP e CNUPP.



## 7      **Gli studenti stranieri**

In questo contesto, va fatta qualche doverosa considerazione sugli studenti di origine o nazionalità straniera. L'attenzione alle particolari esigenze di chi è nato e cresciuto in un altro Paese o presenta difficoltà linguistiche per motivi diversi è andata crescendo, tanto da portare alla costituzione, in sede CNUPP, di un apposito Gruppo di lavoro coordinato dall'Università per Stranieri di Siena, intitolato *Tavolo sulle competenze linguistiche e recupero crediti di studenti detenuti*.

Ovviamente l'universo 'stranieri' vede differenze significative quanto a Paesi di provenienza, percorsi di migrazione (propri e/o delle famiglie), effettuazione degli studi che rendono accessibile l'Università (alcuni all'estero, altri in Italia da liberi, altri ancora negli istituti penitenziari, dove i PUP hanno sempre più collaborazioni con gli Istituti secondari superiori). Da questa differenza le diverse possibili iniziative che sono illustrate in altri interventi di questo convegno.

Da parte della CNUPP si è costantemente ribadito il diritto di tutte le persone detenute, anche se prive di permesso di soggiorno, di iscrizione all'Università. Per questo negli accordi e nelle convenzioni tra Atenei e Istituti si afferma costantemente che: «I detenuti stranieri, anche se non in possesso di titolo di soggiorno in Italia, in permanenza dello stato di detenzione, sono considerati regolarmente soggiornanti in Italia». In particolare lo schema-tipo di convenzioni elaborato dalla CNUPP prevede:

1. sono destinatari delle attività formative di cui al presente Accordo i detenuti, gli internati e i soggetti in esecuzione penale esterna, italiani e stranieri, presenti sul territorio della Regione [...] che, in possesso dei requisiti previsti dalla legge, intendano immatricolarsi o siano iscritti a corsi universitari e la cui richiesta di iscrizione ai Poli sia stata accolta secondo le modalità previste.
2. in relazione agli stranieri in esecuzione di pena, l'assenza di permesso di soggiorno non può costituire ragione ostativa all'iscrizione ai corsi universitari.

Posizione ribadita nelle Linee guida firmate tra CNUPP e DAP, in cui si legge:

il diritto a intraprendere e perseguire studi universitari è da considerarsi un diritto per tutti coloro che intendono esercitarlo indipendentemente dalle forme e dalle condizioni di esecuzione della pena dei singoli e considerando, per gli stranieri privi di permesso di soggiorno, la presenza ai fini dell'esecuzione della pena come presenza legale, fermo restando i requisiti necessari relativamente al possesso di titoli di studio riconosciuti.

Più recentemente è stata assunta l'iniziativa di un Accordo quadro di collaborazione – siglato il 12.10.2023 – tra CNUPP e CIMEA, finalizzato ad agevolare le procedure di riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero indispensabili per l'iscrizione alle università italiane di persone detenute. E questo in considerazione del fatto che le particolari condizioni di privazione o limitazione della libertà personale rendono spesso difficili le normali procedure telematiche seguite dagli studenti liberi. L'accordo, che ha il fine di migliorare l'accesso all'istruzione superiore dei soggetti stranieri che si trovano in condizione detentiva o sono sottoposti a misure e sanzioni penali di comunità, stabilisce un quadro di cooperazione tra le due parti che prevede una procedura operativa specificamente dedicata agli Atenei che iscrivono persone detenute con titolo conseguito in un paese estero.

## 8 L'impegno delle Università: le tre missioni

In conclusione, possiamo ricordare che il coinvolgimento e le attività delle università italiane nelle strutture penitenziarie e in relazione alle problematiche dell'esecuzione delle pene nelle loro diverse forme, non implica solamente impegno a garantire il diritto a un'istruzione superiore per i detenuti e le detenute.

La CNUPP ha sostenuto in questi anni l'insieme dei possibili impegni delle Università nel campo della giustizia e dell'esecuzione penale che hanno riferimento alle 'tre missioni' cui è chiamata. Oltre a garantire il diritto allo studio e l'offerta di opportunità di percorsi universitari a persone 'con esigenze speciali', come lo sono le persone private della libertà in carcere o in esecuzione penale esterna (prima missione, didattica), di grande importanza sono gli impegni orientati a sviluppare (in forma collaborativa con le Amministrazioni della giustizia) progetti di ricerca su tematiche carcerarie e sull'esecuzione penale esterna di minori, giovani adulti e adulti, che attono alla seconda missione, la ricerca. Proprio su questo si è siglato un Accordo quadro di collaborazione specifico il 27.10.2022 che ha coinvolto sia il DAP che il DGMC.

Infine molti Atenei sempre più sviluppano, in questo ambito, impegni di terza missione o *public engagement* che si esprimono in iniziative culturali aperte alla popolazione detenuta degli istituti, non limitate agli iscritti all'università, in messa a disposizione di competenze alla formazione (iniziale e in corso di impiego) del personale dei due Dipartimenti (DAP e DGMC), nell'offerta di opportunità di LPU (Lavori di Pubblica Utilità) nelle strutture universitarie in esecuzione di messe alla prova. Ma soprattutto significano organizzare eventi e iniziative culturali e di sensibilizzazione e formazione rivolti al territorio e alle comunità locali per rendere più conosciuta,

trasparente e permeabile una realtà - come quella carceraria - troppo spesso ignorata e trascurata dalla società civile, oggetto di pregiudizi e politiche ispirate al cosiddetto 'populismo penale'. Con l'obiettivo di far crescere nella società una cultura 'costituzionalmente orientata' della penalità e dell'esecuzione delle pene.

